

146

€ 6,20 (tariffe d'abbonamento nell'ultima pagina della rivista)

<http://www.rivistamusica.com>

direttore responsabile:

Stephen Hastings

direttore editoriale:

Roberto Zecchini

segreteria:

Sonia Severgnini

Foto: ACME Newspictures (66), AudioCoils (30), Bechstein (116b), Cam-panella (116a), Clemeno (28a, 28b), Comune di Genova (20), DG (80), Dynamic (20), EMI (85, 86), Festival "A. Benedetti Michelangeli" (18), Gnani / Teatro Manzoni (21), Grisales (114), Gullbaud (82), Levin (70), Lumière (92), Maggio Musicale Fiorentino (57), Nuria Schönberg Nono (1, 32, 34, 35, 36), Opera Rara (79), Sledry (33), Teatro Massimo Bellini (106), Teatro Municipale Piacenza (108)

direzione, amministrazione, abbonamenti

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

progettazione grafica e impaginazione:

Datacompos - Varese

redazione:

MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Fax 0332 331013 - e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità:

Datacompos snc

Via Tonale, 60 - 21100 Varese - info@zecchini.com

Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013



Zecchini Editore

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

e-mail info@zecchini.com - <http://www.zecchini.com>

fotocomposizione e fotoritocco:

Datacompos snc

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 335606 - Fax 0332 331013

info@datacompos.com - www.datacompos.com

stampa:

Luinostamp srl

Via Volta, 9 - 21010 Germignaga (VA)

distribuzione per l'Italia:

Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN

Via G. Carcano, 21 - 20142 Milano - Tel. 02 895921

spedizione in abbonamento postale

45% art. 2, comma 20/B, L. 662/96 - Filiale di Varese

registr. Trib. Varese n. 774 del 15 maggio 1999

Iscr. al ROC n. 5910



rivista associata all'USPI

E' riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. E' vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dall'Editore.

MUSICA

Rivista di informazione musicale e discografica
fondata da Umberto Masini



COMPOSITORI

Mio padre Arnold Schönberg Intervista a Nuria Schönberg Nono

di Luca Fontana

pagina 32

Schönberg l'edonista?

Note discografiche su *Pelleas und Melisande*

di Paolo Bertoli

pagina 36

TOQUARANTASEI A R I O

CANTANTI

Appunti di un appassionato su alcuni cantanti ebrei

di Michael Aspinall

pagina 54

COMPOSITORI

Note da Theresienstadt: Viktor Ullmann

di Gianni M. Gualberto

pagina 38



COMPOSITORI

«Spiegherò sull'arpa il mio segreto» I compositori ebrei nel Novecento

di Gregorio Nardi

pagina 50

FESTIVAL

Il Maggio Musicale compie settant'anni Intervista a Giorgio van Straten

di Alessandro Taverna

pagina 58

VIOLINISTI



Il miracolo Milstein

di Alberto Cantù

pagina 46

RUBRICHE

- 7 EDITORIALE
- 8 INDICE RECENSIONI
- 12 RECITE, RECITAL, CONCERTI
- 14 ANTICIPAZIONI
- 16 LETTURE MUSICALI
- 18 ATTUALITÀ
- 22 VETRINA CD
- 26 MUSICA IN RETE di Paolo Zecchini
- 28 ALTA FEDELTA' PER MUSICOFILI
- 60 RECENSIONI
- 101 NOVITÀ CD & DVD di Gian Andrea Lodovici
- 102 DISTRIBUTORI CD & DVD
- 104 DALLA PLATEA
- 114 LO STRUMENTO E L'INTERPRETE

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Albani, Michael Aspinall, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Roberto Brusotti, Michele Campanella, Alberto Cantù, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Silvio Delfino, Giorgio De Martino, Luca Fontana, Matteo Galli, Gianni Gori, Giorgio Grisales, Gianni M. Gualberto, Stephen Hastings, Tommaso Lana, Silvia Limongelli, Gian Andrea Lodovici, Marco Mai, Giovanni Majer, Mario Marcarini, Gianluigi Mattietti, Gregorio Nardi, Massimo Pastorelli, Anna Pedrazzini Sartorelli, Paolo Petazzi, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Fabio Sartorelli, Luca Segalla, Franco Soda, Ennio Speranza, Christian Springer, Gino Tanasini, Alessandro Taverna, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini, Alessandro Zignani

Editoriale

Il contributo degli ebrei alla musica del Novecento è stato così fondamentale che, senza di loro, molti dei paesaggi sonori tra i quali siamo cresciuti non sarebbero mai esistiti, e la storia dell'interpretazione musicale sarebbe stata infinitamente più povera. Certe statistiche, seppure approssimative, sono impressionanti: circa due terzi dei grandi violinisti del Novecento erano ebrei (e qui Alberto Cantù traccia il profilo di uno dei grandissimi: Nathan Milstein), così come metà dei violoncellisti, il quaranta per cento dei pianisti e un quarto dei direttori d'orchestra. Ebreo fu poi quell'Arnold Schönberg, la cui figlia Nuria – che condivide su questo numero i ricordi del padre con Luca Fontana – non esitò a definire « il più grande compositore vivente ». Aveva circa dieci anni all'epoca, ma è difficile darle torto: immaginare il secolo scorso senza Schönberg sarebbe come ipotizzare un Ottocento senza Beethoven.

Non vogliamo qui indagare i perché di quest'eccezionale fioritura di talenti – che sicuramente nacque in parte da secoli di leggi discriminatorie che impedirono agli ebrei di esprimersi in tanti altri settori della vita – ma semplicemente fermarci a riflettere su alcuni fili più o meno sotterranei che legano i destini di tanti grandi musicisti del Novecento. E il primo legame che si evidenzia è lo sradicamento dal luogo di nascita e la necessità di trasferirsi altrove. La vita dei musicisti è sempre stata tendenzialmente itinerante, ma per gli ebrei che vissero nel terzo e nel quarto decennio del Novecento (sono esenti dunque i fortunati cantanti d'opera d'inizio secolo descritti nell'articolo di Michael Aspinall), l'emigrazione divenne più che mai una questione di vita o di morte. Quasi nessuno, tra le decine di musicisti elencati nell'articolo di Gregorio Nardi sui compositori ebrei del Novecento, morì nello stesso luogo in cui era nato. E molti di quelli che rimasero in Europa – come Viktor Ullmann, morto ad Auschwitz – divennero vittime dello sterminio nazista. Eppure proprio il caso di Ullmann, esaminato qui da Gianni Gualberto, evidenzia come il destino postumo può farsi beffa in un certo senso anche delle persecuzioni più spietate ed efficienti. Le sofferenze e le privazioni che questo compositore mitteleuropeo subì nel campo di concentramento lo aiutarono paradossalmente a mettere a fuoco il proprio genio: così fu non solo vittima, ma anche testimone permanente (più vivo oggi che mai grazie alle incisioni delle sue musiche) di una tragedia vissuta da milioni di persone.

Stephen Hastings